

Mendelsshakespeare al LAC

Per andare al LAC abbiamo preso il treno alla stazione di Taverne e abbiamo guardato fuori dal finestrino che sembrava che andavamo velocissimo ma in realtà non vai veloce come pensavi.



Scesi dal treno abbiamo camminato fino al LAC dove ci aspettava un concerto che si chiamava "*Sogno di una notte di mezz'estate*". Appena davanti alla Chiesa degli Angeli ci siamo fermati e il Danilo ci ha rinfrescato la memoria con la geografia della città.

Quando siamo entrati in sala abbiamo visto molte persone.



La prima musica che hanno suonato è stata quella del compleanno e, dopo questa, è arrivata Carla Norghauer. Quando Carla cercava di parlare, l'orchestra o la fatina e il folletto la interrompevano sempre. Però è riuscita a dire almeno tre cose importanti: come si chiama l'autore della musica, Felix

Mendelsohn (ispirato a un'opera teatrale di Shakespeare), come si chiama l'orchestra, OSI, diretta dal maestro Philippe Béran e chi erano i due mimi: il folletto e la fatina della storia di Shakespeare, che quando parlava il folletto suonava il violoncello e quando parlava la fatina suonava il violino.



Gli orchestrali hanno suonato un po' di musiche con violini, trombe, viole e tre contrabbassi e quando finivano arrivavano i mimi che, o litigavano o facevano ridere. Nel teatro c'erano dei palloncini colorati e Carla ha chiesto che cosa erano e i mimi hanno mimato dei sogni, quindi i palloncini erano dei sogni! Carla, invece, non vedeva i sogni perché non li immaginava, ma poi ha capito: si è tolta la cravatta, si è tolta la giacca e le scarpe e è rimasta in camicia da notte, pronta per dormire e sognare i sogni che può vedere solo chi li sogna. Mentre l'orchestra suonava, si vedevano le ombre cinesi con i mimi che giocavano con un palloncino enorme che è scoppiato.



Allora la fatina si è arrabbiata e Carla ha detto al folletto di regalarle un sogno. Lui ha preso un palloncino e glielo ha offerto ma non si è avvicinato perché diceva che doveva prenderlo lei, così hanno litigato e la fatina se ne è andata. Alla fine, però, i due mimi hanno fatto pace e si sono sposati, perché i sogni diventano realtà, e l'Orchestra della Svizzera Italiana ha suonato la marcia nuziale.



Poi i due mimi hanno lanciato due palloncini giganti sul pubblico che hanno continuato a girare spinti dalle mani dei bambini finché sono tornati sul palco e allora Carla ci ha detto un proverbio africano che dice che se uno sogna e tiene i sogni per sé i sogni restano sogni, ma se li condivide con altri inizia la realtà. Alla fine siamo usciti nel sole caldo e siamo tornati in fretta in stazione perché dovevamo prendere il treno per tornare a casa, ma prima di tornare a casa abbiamo capito che la morale della storia che ci hanno fatto vedere e ascoltare, è che quando hai un sogno, devi sforzarti di avverarlo, perché niente è impossibile.